

attualità

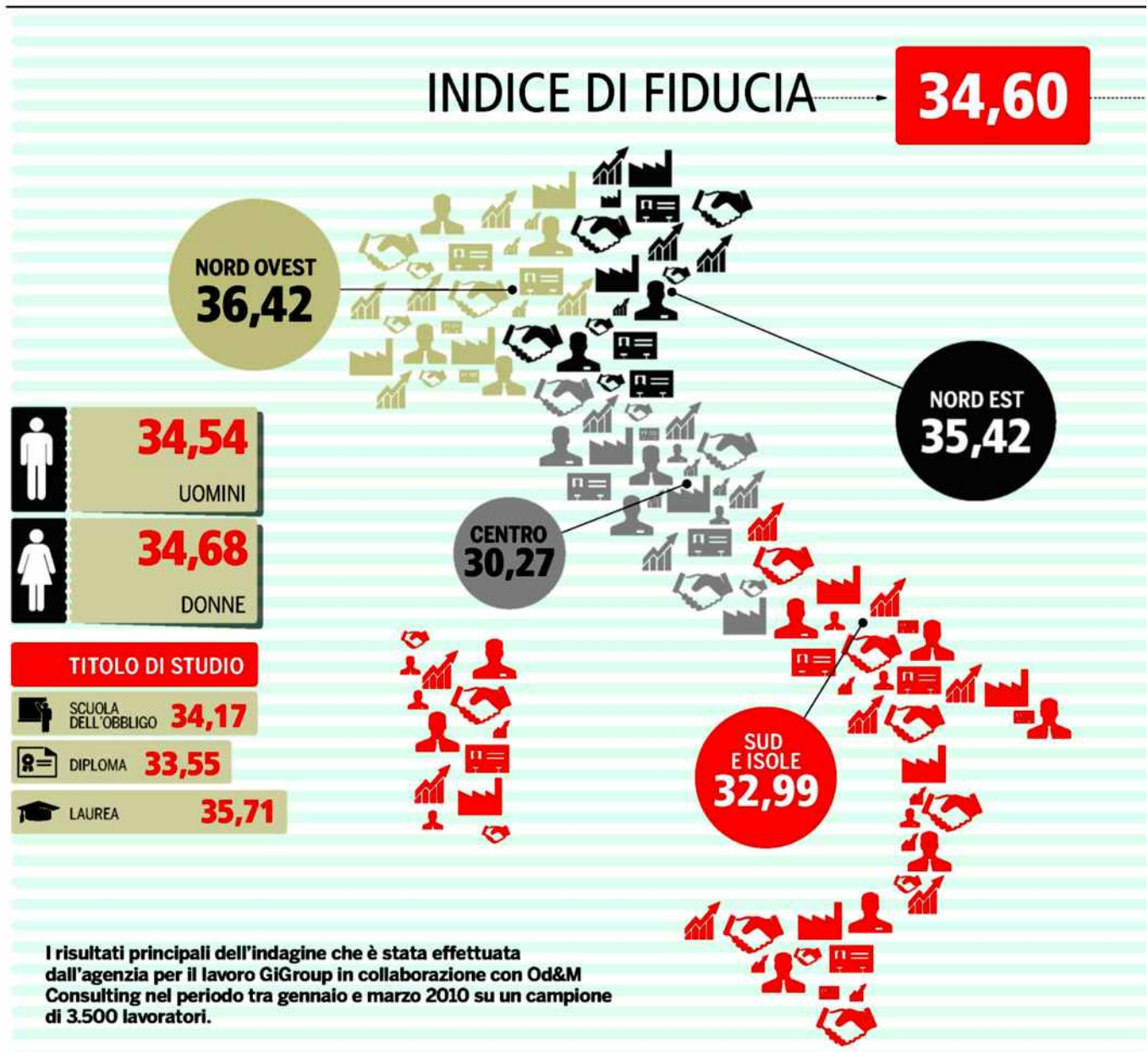
# IN AZIENDA PENSO POSITIVO

**LAVORO** Alla vigilia del Primo maggio, l'indice di fiducia GiGroup rivela che i dipendenti guardano al futuro con più ottimismo. Soprattutto tra le imprese di maggiori dimensioni.   
di Matteo Durante

■ Più 0,45 punti, rispetto a settembre 2009. Cresce, sia pur lievemente, l'Indice di fiducia dei lavoratori italiani, fotografato tra gennaio e marzo 2010 da GiGroup in collaborazione con Od&M Consulting, su un campione di 3.500 lavoratori dipendenti. Una ricerca che *Economy* pubblica alla vigilia del Primo maggio e che certifica come nel mondo del lavoro stia tornando fiducia. Che

tocca, su una scala da 0 a 100 punti, quota 34,60.

Quattro gli indicatori del sondaggio: a crescere è la fiducia verso la propria impresa (da 44 punti a 47) e quella nella propria situazione personale (da 26 a 28 punti). Mentre è stabile la fiducia nel mercato del lavoro (da 41 a 40 punti) e cala (da 26 a 24 punti) quella nelle istituzioni: sindacati – con il voto più basso (17



punti) – associazioni datoriali, politica e Unione Europea. Unico valore al di sopra della sufficienza è la fiducia dei lavoratori delle grandi aziende nei confronti della propria impresa (53 punti).

Insomma, con la ripresa «annunciata» da più fattori, i lavoratori italiani vedono l'orizzonte più roseo? «Di positivo c'è che in questi mesi l'indice di fiducia non è calato» osserva Stefano Colli-Lanzi, ammi-



**È FINITO IL SISMA**  
Stefano Colli-Lanzi,  
a.d. di GiGroup.

nistratore delegato di Gi Group. «Significa che il terremoto è finito e non ci ha devastato».

Ma, ammonisce Michele Tiraboschi, professore all'Università di Modena e Reggio Emilia, «diversi studi dimostrano che la crescita dell'occupazione segue con ritardo la crescita economica. Per que-

sto si prevede un 2010 socialmente difficoltoso: con licenziamenti e disoccupazione elevata. E infatti il jobless recovery è tra le priorità del ministero del Welfare».

A colpire Colli-Lanzi sono i dati sull'accresciuta fiducia dei lavoratori verso la propria azienda: «Significa che l'infrastruttura di servizi con cui in questi anni si è cablata l'Italia ha retto al sisma» osserva. Hanno inciso positivamente anche gli strumenti messi in campo dal governo: «Con la Finanziaria 2010 è stato reintrodotta lo staff leasing, ▶

**TOTALE** 34,60

**GENERE**

UOMINI 34,54

DONNE 34,68

**ETÀ ANAGRAFICA**

< 31 ANNI 38,45

31-50 ANNI 34,12

>50 ANNI 32,14

**INQUADRAMENTO**

DIRIGENTI 39,55

QUADRI 38,30

IMPIEGATI 35,65

OPERAI 33,07

**DIMENSIONE AZIENDALE**

< 51 DIPENDENTI 34,07

51-250 DIPENDENTI 35,14

>250 DIPENDENTI 38,38

**FIDUCIA NELLA PROPRIA AZIENDA**



**46,96**

**FIDUCIA NEL MERCATO DEL LAVORO**



**39,58**

**FIDUCIA NELLA PROPRIA SITUAZIONE PERSONALE**



**28,10**

**FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI**



**23,77**



uno strumento per offrire flessibilità all'azienda e dare stabilità e fiducia al lavoratore».

Anche se, ribatte Tiraboschi, «la sfiducia nel sindacato è anche spiegata da una discussa considerazione: il sindacato italiano tende a difendere la propria base associativa, in maggioranza dipendenti a tempo indeterminato e pensionati. Categorie poco colpite dalla crisi e talvolta avversarie degli outsider che si affacciano sul mercato tramite contratti atipici che ancora il sindacato non sa come rappresentare».

**GRANDE È MEGLIO.** Altro dato messo in evidenza dal sondaggio è quello per cui la fiducia dei dipendenti di aziende con oltre 250 dipendenti supera di ben otto punti le aspettative di chi lavora in imprese più piccole: «Il dato è spiegabile» dice Roberto Farina, chief operating officer **Poltrona Frau**, «con la maggiore stabilità delle grandi imprese. A essere più decimate dalla crisi sono state le aziende più piccole, che maggiormente hanno sofferto la stretta creditizia». Ma per Farina c'è un'altra osservazione «relativa alle pratiche di comunicazione interna che le grandi aziende hanno saputo mettere in atto nel pe-

riodo di burrasca, per aumentare il legame e la fiducia dei dipendenti verso l'azienda. Per noi è stato determinante il coinvolgimento dei lavoratori sul contesto di mercato, sulla strategia e sulla performance».

A leggere la ricerca partendo invece dal dato anagrafico, si evidenzia un indice di fiducia inversamente proporzionale all'aumentare dell'età. I lavoratori con meno di 31 anni, infatti, si dicono più fiduciosi (38,45 punti su 100) rispetto all'indice rilevato nelle altre due fasce di età (dai 31 ai 50 anni e gli ultracinquantenni).

«Hanno ragione gli over 50 a temere per il loro futuro in caso di perdita del posto di lavoro, anche e soprattutto a causa della totale assenza di una cultura della formazione continua e della riqualificazione professionale» commenta Tiraboschi. «Anche per questo il ministero del Welfare ha previsto particolari incentivi per questa fascia di lavoratori».

«Il punto» secondo Gianluca Ventura, responsabile risorse umane di **Vodafone Italia**, «è la capacità di sapersi mettere in gioco sfruttando la propria esperienza». Certo, il dato complessivo messo in luce dallo studio resta al di sotto della positività (50 punti) e del valore del giugno 2009 (36 punti). E allora quali sono gli strumenti per migliorare la situazione e la fiducia dei lavoratori italiani?

La risposta secondo Colli-Lanzi è una: «Creare le condizioni per fare crescere una cultura d'impresa sana».

Sulla stessa lunghezza d'onda la ricetta di Farina, che alle aziende consiglia più «formazione, comunicazione e produttività». Perché «il 2010 è l'anno della formazione» chiosa Tiraboschi. «Bisogna pro-

vare a liberare il lavoro dall'oppressione burocratica; dall'eccessivo costo; dall'illegalità e infine dalla bassa preparazione dei lavoratori, allargando a tutti le possibilità di riqualificazione professionale».

**Economy**  
 Guarda il video sul cellulare

Con il Qr Code puoi consultare le principali tabelle della ricerca di GiGroup.



Scopri come fare a pagina 98 di Economy.

